

**TRANSITO DELLA VENERABILE
SUOR MARIA LORENZA LONGO
21 DICEMBRE**



CANTO INIZIALE:

Rit: Sorgi Signore, dal silenzio,
e fa' brillare su di noi
I a luce del tuo volto.

Il mio cuore veglia, ferito d'amore,
e non ha riposo se non in Te, Signore.
Dove sei, Amato del mio cuore?

Rit: Sorgi Signore, dal silenzio,
e fa' brillare su di noi
la luce del tuo volto.

Ho incontrato le guardie che fanno la ronda:
"Avete visto l'Amato del mio cuore?"
Fammi sentire la tua voce Signore.

Rit: Sorgi Signore, dal silenzio,
e fa' brillare su di noi
la luce del tuo volto.

Sorgi, colomba, nascosta nella roccia,
il tempo del canto è tornato,
e nei campi sono apparsi i fiori.

Rit: Sorgi Signore, dal silenzio,
e fa' brillare su di noi
la luce del tuo volto.

MADRE: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo

TUTTI: AMEN.

NARRATORE: Degli ultimi giorni e della beata morte della Venerabile Serva di Dio MARIA
LORENZA LONGO

Da " FONTI CAPPUCCINE"

10.488: Stette quattro anni, in quel modo stroppiata al governo del monastero, ma giunta alla fine della sua vita, nel mese di agosto fu rapita come fuor di sé, e rimase come insensibile, quasi senza respirare, essendo presente anche la duchessa di Termoli: e in quel modo stette più di mezz' ora, per cui si pensò che ella fosse morta. Per accertarsi di questo le fecero molti strazii, con i quali la fecero rinvenire; e subito lei con un volto allegro, sorridendo disse loro:

MADRE: "IDDIO VE LO PERDONI; NON FOSSI MAI RINVENUTA, NON FOSSI MAI RITORNATA, OH! CHE COSA HO VISTO! OH CHE HO VISTO! CI ANDREMO, CI ANDREMO!"

NARRATORE:

10.489: Suor Maria, sua fedelissima e devota compagna, molto la pregò che volesse dire e rivelare che cosa ella avesse visto, ma lei, sorridendo, non volle mai manifestarglielo. Subito rinunziò all'ufficio di abbadessa e nominò abbadessa una certa suor Girolama, la quale era stata monaca in altro monastero ed era venuta in questo per desiderio di riforma e di strettezza di vita. Allo stesso modo nominò la vicaria e le altre ufficiali del monastero e si ritirò da ogni incarico per prepararsi alla morte, stando sempre come se in ogni momento dovesse morire. Sistematasi in tal maniera, mostrò quel che ella avrebbe fatto anche prima se avesse avuto una superiora nel monastero; infatti prontissimamente ubbidiva, come se fosse sorella meno importante di tutte; né da questa umiltà si poté mai ritirare nonostante le tante preghiere dell'abbadessa, che le diceva che a lei toccava comandare e correggere. In tal modo, e con l'esempio e con le parole, esortava le altre all'umile obbedienza. E stando quel poco tempo raccolta in se stessa, altro non faceva che sermoni sull'osservanza dei precetti di Dio e della Regola, sulla pace e sull'unione, sull'umiltà, obbedienza e povertà, sulla mortificazione e dispregio di se medesimo, esortandole, con molta efficacia, a vincere se stesse. Faceva tutto questo con tanto fervore, spirito e con tanta benignità, che faceva commuovere tutte fino alle lacrime e le infervorava nell'amore di Dio.

10.490: Due giorni prima di morire fece loro gran sermone, esortandole all'osservanza della Regola e delle altre virtù, ma in modo particolare alla pace, usando le parole che Cristo disse agli apostoli:

MADRE: VI DO LA MIA PACE, E LA MIA PACE VI LASCIO.

NARRATORE: E abbracciandole tutte ad una ad una le raccomandò in particolare alle più anziane e pregò l'abbadessa di aver cura di loro, aiutandole nell'osservanza, avendo loro compassione e non lasciando mancare loro cosa alcuna, anche nei bisogni corporali.

CANTO:

Rit: Vi lascio la pace,
vi do la mia pace,
perché nel vostro cuore
regni la gioia.

Vi esorto, mie sorelle,
la carità non abbia finzioni:
fuggite il male, attaccatevi al bene;
amatevi con affetto fraterno,
stimatevi a vicenda.

Rit: Vi lascio la pace,
vi do la mia pace,
perché nel vostro cuore

regni la gioia.

Perseverate nella preghiera,
aspirate ai doni dello Spirito,
tendete alla perfezione
e la pace di Cristo
regni nei vostri cuori.

Rit: Vi lascio la pace,
vi do la mia pace,
perché nel vostro cuore
regni la gioia.

Poi si fece portare innanzi ad un Crocifisso che stava in una cappella, dove stette molte ore, contemplandolo sempre con gli occhi fissi e parlando poco.

Ma l'abbadessa, per obbedienza, la fece ritornare nella sua camera, dove più volte ragionò in segreto col suo confessore, che era fr. Francesco Liardo; e fra le altre cose gli disse che il Signore Iddio stava molto adirato con la città. E poco dopo accaddero gli scontri di Napoli. Ed esortava le monache a pregare Iddio affinché placasse la sua ira. Si fece ancora chiamare la duchessa di Termoli, che stette con lei tutto quel tempo e più volte le confidò delle cose in segreto rivelandole che anche lei aveva ancora poco da vivere.

10.491: Giunta alla fine, si vide ch'ella combatteva col demonio, mostrandogli la faccia turbata e minacciandolo. La sua fedelissima suor Maria volle confortarla, dicendole di non temere; ma ella rivolta a lei, le disse nella sua lingua:

MADRE: "CAGLIA' VOS"

NARRATORE: Cioè: "Tacete!".

E ponendosi il dito sopra la bocca le fece segno di rimanere in silenzio, dicendo:

MADRE: "IO TENGO CHI MI AIUTA"

NARRATORE: E voltandosi con allegro volto alla destra, dove era il Crocifisso, lo mostrava con la mano alle sorelle, facendo così cenno che egli era quello che l'aiutava.

CANTO:

Rit.: In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria.

Solo in Dio riposa l'anima mia,
da Lui la mia salvezza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

Rit.: In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria.

Una parola ha detto Dio, due ne ho udite:
il potere appartiene a Dio,
tua, Signore, è la grazia;
secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo.

Rit.: In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria.

NARRATORE: E un po' prima di spirare, voltatasi alle sorelle, disse loro:

MADRE: "SORELLE, A VOI PARE CHE IO ABBIA FATTO GRANDI COSE DÌ OPERE BUONE; MA IO
IN NIENTE DI ME STESSA CONFIDO, MA TUTTA NEL SIGNORE"

NARRATORE: E mostrando la punta del dito piccolo disse:

MADRE: "TANTILLO DI FE' MI HA SALVATA"

NARRATORE: E questo disse con grande gioia e con un volto bellissimo. Tenne sempre il
Crocifisso in mano: E poco dopo le suddette parole, baciandolo, disse tre volte:

MADRE: "GESU'! GESU'! GESU'!"

NARRATORE: E spirò.

10.492: Il suo corpo benedetto fu posto davanti alla grata; e vi accorse popolo infinito e
tutti le baciavano i piedi e gridavano che quei suoi piedi odoravano; e la duchessa
davanti a tutti le stava ai piedi, piangendo e dicendo che per mezzo di lei ella si
sarebbe salvata. E perché la Signora aveva lasciato scritto di voler essere sepolta
con le sorelle, ma non vi era ancora il cimitero, la sistemarono in una cassa e la
posero nel frattempo sotto l'altare maggiore del coro.

DOSSOLOGIA:

Gloria al Dio vivo e vero,
a Gesù, l'unigenito Figlio,
allo Spirito, primo dono ai credenti,
Trinità eterna e beata.
Amen.